

Al Presidente del Consiglio, Livio Petitto
Al Sindaco del Comune di Avellino, Paolo Foti
Ai Capigruppo consiliari

Oggetto: Adesione al Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati.

I sottoscritti Consiglieri Comunali, ai sensi dell'art. 68 del vigente Regolamento del Consiglio comunale, approvato con Delibera CC n. 33 del 18 marzo 2009, chiedono al Consiglio Comunale di esprimersi attraverso un voto in merito alla seguente mozione.

Il Consiglio Comunale di Avellino,

PREMESSO CHE:

L'Italia si trova nella condizione oramai strutturale di dover gestire l'accoglienza di cittadini stranieri, provenienti dalle zone più povere e conflittuali del mondo, che richiedono asilo nella nostra Repubblica.

Il dovere all'accoglienza è sancito dal corrispettivo diritto d'asilo, che trova definizione nella Costituzione, nella Convenzione di Ginevra e in altre fonti giuridiche internazionali cui lo Stato Italiano è tenuto a conformarsi ex articolo 10 comma 1 e comma 2 della Costituzione.

La Costituzione italiana sancisce, all'articolo 10 terzo comma, che «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge».

La Convenzione di Ginevra, così come modificata dal Protocollo del 1967, sancisce al primo articolo che «Chiunque nel giustificato timore d'essere perseguitato per ragioni di razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori del suo Stato di domicilio in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi».

Con riferimento all'immigrazione e all'asilo, non possiamo più parlare di "emergenza", ma piuttosto di un fenomeno destinato a durare e che ha proporzioni assolutamente gestibili se pensiamo che nel 2015 (da più parti ritenuto "anno record" delle migrazioni in Europa) le richieste d'asilo pervenute ai paesi dell'Unione europea sono state 1,3 milioni, pari allo 0,2% della popolazione europea. In Italia le domande d'asilo sono state, nel 2015, 36.420, mentre nel 2016, complici i tentativi di chiusura della cosiddetta rotta balcanica, si è registrato un aumento, tanto che a fine ottobre il dato è cresciuto a 58mila domande, a fronte di una popolazione residente di 60 milioni di persone.

Anche guardando al numero di persone giunte sulle nostre coste è impossibile gridare all'emergenza: a fine ottobre 2016 ne sono arrivate 158mila, contro 140mila del 2015 e 152mila del 2014, nello stesso periodo.

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro paese è di assoluto rilievo e fonte di preoccupazione: sia sufficiente pensare che a fine ottobre 2016 i minori stranieri non accompagnati sbarcati sulle nostre coste sono stati 20mila (su 158mila).

A fronte di un fenomeno strutturale e limitato, la gestione governativa dell'accoglienza si fonda tuttora su un approccio emergenziale: a fine ottobre 2016, delle 170mila persone ospitate nei centri di accoglienza, 133mila (78%) sono collocate in Centri di Accoglienza Straordinari (CAS), mentre solamente 23mila (17%) persone nei centri che fanno parte del Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), che di fatto dovrebbe essere il sistema istituzionale accoglienza.

Nel 2014 i posti disponibili all'interno dello SPRAR erano circa 20mila, mentre quelli disponibili all'interno dei CAS erano circa 66mila, il che descrive una situazione in cui, a fronte della stabilità dei posti SPRAR, si registra una vera e propria esplosione dei posti in emergenza (CAS).

CONSIDERATO CHE:

La gestione dell'accoglienza a mezzo CAS rende unicamente responsabili della gestione delle strutture enti privati individuati dalle prefetture sulla base di bandi o affidamenti diretti. Troppo spesso la necessità di adempiere in tempi stretti a direttive ministeriali ha generato distorsioni, facendo proliferare strutture a grande capienza, collocate in località non inserite nel tessuto sociale e, infine, incapaci o non interessate a garantire servizi di assistenza e inclusione sociale di elevata qualità. Le stesse manchevolezze sono riscontrate nella gestione finanziaria di numerosi CAS. L'insieme di questi fattori ha generato opportunità di profitti indebiti, tanto che Salvatore Buzzi, intercettato nell'ambito dell'affare "Mafia capitale", ebbe a dichiarare che, rispetto alla gestione dei migranti, «il traffico di droga rende di meno».

Al contrario, la gestione a mezzo SPRAR coinvolge direttamente gli enti locali che, in partenariato con un ente gestore, partecipano a bandi ministeriali finalizzati alla realizzazione di un'accoglienza diffusa, in piccole strutture, su quote concordate tra ente locale e ministero. I meccanismi di rendicontazione del sistema SPRAR garantiscono un elevato grado di affidabilità finanziaria, garantendo una gestione corretta delle risorse economiche, che vengono debitamente ripartite tra costi vivi (affitto, utenze, vitto, eccetera), percorsi di formazione scolastica e lavorativa e percorsi di inclusione sociale, costi di gestione. Ai costi corrispondono ovviamente delle uscite che ricadono direttamente sul territorio interessato dallo SPRAR, sotto forma di canoni, di spesa per il soddisfacimento delle esigenze personali (cibo, vestiario, medicine, eccetera), di stipendi necessari all'erogazione dei vari servizi (mediatori linguistici e culturali, interpreti, operatori dell'accoglienza, operatori sanitari, operatori giuridici, figure amministrative, eccetera), configurando perciò un'opportunità di sviluppo per le comunità locali nel loro insieme (e non per pochi affaristi).

Il modello SPRAR, in definitiva, assicura una migliore accoglienza, più governata e regolamentata, meno dispendiosa, per accogliere meglio i richiedenti asilo e nello stesso tempo per consentire alle comunità che li accolgono di vivere meglio il loro arrivo, senza disagi e senza inquietudine.

Sia necessario superare la gestione in emergenza, diffondendo il modello SPRAR su tutto il territorio nazionale.

Di fronte alle quotidiane stragi nel Mediterraneo sia impossibile per la nostra comunità rimanere impassibile e si renda perciò necessario partecipare all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta

Ad avviare le procedure necessarie per l'adesione del Comune di Avellino al Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati.

I CONSIGLIERI COMUNALI